

Quisnale d'Italia
5-5-123

Commemorazione di A. Scarlatti :: all'Augusteo ::

I tre ultimi concerti all'Augusteo nei quali abbiamo ascoltato la IX Sinfonia di Beethoven, l'oratorio *Jefte* di Carissimi ed alcune composizioni di Alessandro Scarlatti, hanno solennemente coronato la grande stagione sinfonica di quest'anno.

Indubbiamente sono state tre grandi manifestazioni d'arte, che soltanto in tale sede potevano avere grandiosa esecuzione così da accrescere prestigio e lustro alla istituzione, divenuta ormai di fama mondiale.

Ciò si deve principalmente a Bernardino Molinari, che con ardente passione e salda fede vi dedica tutta la sua illuminata attività artistica, e questa svolge non solo come direttore, ma come riesumatore di musiche che ingiustamente obliate, vengono portate alla conoscenza del pubblico. A lui si deve altresì la trascrizione di pagine preziose di molti autori, tra cui Vivaldi e Monteverdi e fra l'altro citiamo di quest'ultimo la bellissima versione ritmica e strumentale della *Sonata* sopra *Sancia Maria*, come di Scarlatti la *Canzone Le violette*, che il Molinari ha pure strumentato con fine gusto. Questa *Canzone* ha fatto parte del concerto di ieri in commemorazione del secondo centenario di A. Scarlatti, del quale furono altresì eseguiti i mottetti ad otto voci (doppio coro): *O magnum mysterium*; *Tu es Petrus*; l'Inno per Santa Cecilia: *Jesu, corona virginum*, per soli, coro, organo e orchestra d'archi; nonché l'aria dell'oratorio *Sedecia, re di Gerusalemme*.

Sotto la vibrante direzione di Molinari le pagine di Scarlatti sono apparse nella chiarezza del loro stile e nella loro intima essenza musicale.

Un autentico successo personale ha riportato Laura Pasini nell'aria dell'oratorio e più ancora nella *canzone Le violette* di cui si voleva ad ogni costo la replica. Ella, infatti, vi ha prodigato il tesoro della voce argentina e dolcissima, che sa emettere con arte impeccabile e che anima di espressione penetrante e suggestiva.

La mancanza di spazio non ci consente di fare un esame esegetico della copiosa produzione di A. Scarlatti, che è varia e comprende composizioni sacre, improntate sempre a stile austero e maestoso, ed opere teatrali, che si distinguono per melodia fluida e spontanea e per raffinata perfezione di forma. Tra i suoi più fervidi ammiratori vogliamo ricordare Haendel il quale ebbe di lui tanta stima che ne imitò e fece proprio lo stile nella *cantata*. Alla commemorazione di Scarlatti, con le suindicate composizioni, segui la *Nona Sinfonia* di Beethoven, la cui riproduzione, come già è stato rivelato dal collega Matteo Incagliati su queste colonne, è parsa, nella interpretazione di Molinari, la più organica, elevata e trascillante.

Il coro tanto nei mottetti dello Scarlatti che nella sinfonia beethoveniana è stato superiore ad ogni elogio, che va esteso al maestro Antonio Traversi, il quale in tutta la stagione è stato valido collaboratore di Molinari per quanto riguarda la preparazione corale.

Alla fine del concerto le ovazioni all'illustre direttore hanno raggiunto il maggior grado di entusiasmo significante l'augurio che egli nella imminente *tournee* all'estero faccia riflettere la gloria dell'arte nostra, antica e contemporanea, e raccolga allora nari al suo merito.